

A volte il sole piange. Ma nessuno vede le sue lacrime...

...Da bambina ero molto affascinata dalle meraviglie del cielo. Così ho imparato a leggere belle poesie sulle righe multicolore e affascinante dell'arcobaleno. E ho capito anche come nasce quel tappeto a colori, dalle lacrime del sole...

Dalle mie fantasie infantili nacque un enorme desiderio... Quello di poter imboccare un giorno il sentiero multicolore che fa da tramite tra il verde terrestre e il blu celeste. E i sogni, a volte, diventano realtà.

Strana cosa il Destino...

Così, nel 1999, i miei passi volsero verso il sentiero del sole, su quel tappeto speranzoso, lasciando in un nido due parti enormi del mio cuore materno. Palpitando di ottimismo, partii assicurando le mie due creature che un giorno la nostra vita sarebbe cambiata, che avremmo avuto presto una casa da dove nessuno ci avrebbe cacciato mai e dove la violenza non avrebbe bussato mai alla nostra porta...

Non ricordo nulla di quel viaggio. Tranne il pianto, il timore e quello sguardo diffidente verso il punto di arrivo. Fu duro l'incontro con la città a me sconosciuta, dove si parlava una lingua di cui non avevo nessuna minima padronanza.

E poi è un conto arrivare a Roma come turista, un altro come l'evasore delle regole. Scoprii Roma non come una città ma come un Universo santificato dalla Memoria, con freschi balsami conservati dalla storia e fortemente illuminato dal Sole della vecchia latinità.

Non sarò mai in grado di ringraziare questa città per il suo caloroso abbraccio in quell'inizio del mio percorso da clandestina, in cui nessuno poteva stare dalla mia parte. Ed era giusto. Stavo calpestando le leggi e le lacrime non servivano a nulla... Solo il Signore mi ha dato la forza di affrontare le intemperie crudeli e di credere ancora che la Vita può essere bella anche quando sembra che il mondo ti abbia abbandonato.

E' dura l'epopea di un Clandestino... Dietro le spalle una realtà crudele, davanti una ancor più dura. Una realtà sconosciuta che manco crede alle lacrime...

Comunque sono stata un po' fortunata. Nell'immensa e affollatissima città di Roma ho subito trovato un rifugio sicuro sotto un pinte al Trastevere, dentro un buco protettivo, con tante lucertole che riposavano insieme a me sui cartoni, che facevano tanto da materasso quanto da coperta. La mia dimora, circondata dai gatti, mi aiutò a capire cosa vuol dire cominciare da zero, come Robinson Crusoe. La differenza è che lui si trovò su un'isola deserta, di fronte ai misteri della Natura. Io, invece, mi trovai in una grande Metropoli che mi colpì con il suo esagerato consumismo e spietato spreco, le esagerate abbondanze: quella dei mezzi di trasporto, delle luci accese anche di giorno, dei mercati pieni di frutta e verdura in pieno inverno; tutto mi colpì duramente. Fu un grosso schiaffo alle tante e tristi mancanze in cui lasciai i miei figli. Ma Roma non c'entra niente in questo impatto ce ebbi con la realtà occidentale. Nonostante gli ostacoli avvenuti in prossimità, malgrado le sofferenze sopportate, ho sempre avuto il senso della realtà. Ho preso consapevolezza in partenza d'essere una STRANIERA in terra straniera.

Nel mio paese la parola straniero non esiste proprio. Puoi essere un italiano, un francese, portoghese etc. Ma mai uno straniero.

In Europa c'è tanta diffidenza verso gli stranieri ma, fortunatamente, poco razzismo. Mai avrei voluto nascere in Padania... Peccato che lì il verde ha un simbolo diverso dalle altre parti del mondo...

A Roma è molto diverso. Nella città eterna, abbondante di multietnicità, multiculturalità e multidiversità la convivenza è pacifica.

L'appagamento che ho per questa città è enorme. Nella mia storia da immigrata, Roma ha un ruolo significativo. Basta ricordarmi con quanta tenerezza mi hanno rinvigorita le forze le acque del suo instancabile Tevere, con quanta premura mi illuminava nelle notti di paure, insicurezze e dolori il mio desiderio di farcela a tutti i costi. Non mi ha mai lasciata morire di fame, nè di sete. E manco dalla disperazione.

ROMA HA ADOTTATO I MIEI SOGNI

E li ha battezzati nelle acque della speranza. Ho avuto spesso il suo abbraccio materno e così ho sentito il dovere di impegnarmi laboriosamente per essere, almeno in parte, all'altezza delle sue aspettative...

Non avrò mai tanto tempo per raccontarVi quante stupende pagine abbiamo scritto insieme, quante ferite abbiamo curate, quante ingiustizie abbiamo affrontato, am anche quante cose hanno ancora da fare i raggi dei nostri cuori...

Bello sentirmi parte integrata del tuo vulcanico quotidiano, mia bellissima e incantevole Roma. Ripudio insieme a te la criminalità accrescente, supplico tutti i santi che si prendono cura dei malati, bambini e tutti i disagiati, rimpiango insieme a te i tuoi bravi figli che concludono prematuramente il loro viaggio terreno. Abbiamo ancora fresche le lacrime per la scomparsa di Alberto Sordi (quanto l'ha fatto bello mamma sua), per Nino Manfredi, per tanti personaggi che hanno completato la tua Storia.

E mai potremo scordarci quei tristissimi giorni di lutto in cui l'intero mondo ha pregato per il figlio del Signore, il nostro amatissimo Papa Giovanni Paoli II.

L'umanità ha perso un Figlio.

Il pianeta ha perso un sole.

La chiesa ha perso un Padre.

Il cielo ha conquistato un santo.

E noi abbiamo perso un messaggero del cristianesimo, un vero portatore della PAcce nel mondo...

Ricordi quanto l'ha detto bene sua Santità, nel tuo puro dialetto romano:

"Semo romani. Volemosse bene. Damose da fa"?!"

E' molto comune la nostra volontà di andare in passo con il tempo, sfidando gli ostacoli.

Il nostro risveglio di tutti i giorni è sempre pieno d'amore per il prossimo. E la pace in tutto il mondo è il nostro immenso desiderio. Se, per magia, potessi prendere il mondo nelle mani come un tappeto, sbatterlo fortemente in tutte le parti del vento, pulirlo da tutte le cattiveria e poi ridistenderlo incontaminato, incorrotto e virtuoso su tutta la faccia della Terra... Ma non basta sognare, specie in questi tempi di grandi tempeste internazionali, con tanta grandine terroristica.

Malgrado il mio grande amore per la Vita, farei patire il "desiderio degli inumani" di ammazzare i sogni delle vite innocenti.

A volte, quando prendo la metro, penso alle ceneri delle Torri gemelle, alle lacrime di Madrid, a quanto odio esiste nel mondo. Ma non ho Paura. Averla vorrebbe dire alimentare la prepotenza del male. E il male esiste e aumenta per trippa paure. Per troppo Odio per l'umanità e per il Progresso, per il Verde del Pianeta e per il Sereno del Cielo, per il limpido del Mare e per il Sorriso della Vita.

Ma non è l'odia che temo, ma quello che può seminare questo male. Il cervello dell'Odio ha spento le sue facoltà positive. Perciò poche eventualità di capire il male che fa a se stesso.

Dovrei solo vergognarmi, Roma.

Il tuo coraggio di affrontare il male, la tua diplomatica strategia di disarmare l'Odio in partenza è solo da ammirare.

E da TE che dobbiamo imparare non solo saper sconfiggere il male, ma anche portarlo alla luce della Fede. Come ha fatto il nostro amato Papa con il suo assassino.

Oggi a Roma piove. Il freddo siberiano che si è scatenato in tutta l'Italia si è sciolto. Il cielo, dopo tante fatiche, prova a spegnere la febbre delle nuvole dense del distruttivo smog, diventato parte integrante dell'ossigeno ce alimenta i polmoni del Pianeta, ormai viziata dal conformismo.

Piove, senza che il vento muova le labbra, piove sulle fila del calendario frettoloso del tempo, sulle stagioni estranee alle leggi della Natura, su tutte le assenze di questi tempi, diventate ormai UNIVERSALE.

Piove... La pioggia può essere l'amica oppure la nemica del contadino. Può infangare, oppure purificare.

A Roma la pioggia accresce il desiderio di uscire di casa, di sfuggire all'abbraccio della solitudine. Prendo l'ombrello e mi butto contro il tempo. Vado al più affascinante appuntamento, desiderato dal mio cuore, parzialmente romano, l'incontro con la mia Roma.

Io e Roma.

Che bellezza. Che sintonia.

Liuba Marian

1963

Moldova